

Crisi gruppo CdM di Pescia, Bini e Venturi (Pd):“La Giunta regionale intervenga per mantenere produzione e occupazione”

Interrogazione dei consiglieri regionali del Pd:“Studiamo anche l’eventuale intervento della task force regionale. Il gruppo Cdm è molto importante per il territorio pistoiese e per l’economia regionale”

“Chiediamo alla Giunta Regionale di conoscere le iniziative che intende assumere, anche tramite il ricorso alla task force attivata nell’ambito delle azioni regionali per l’Emergenza Economia, al fine di sostenere la tutela dei livelli occupazionali e dell’attività produttiva nel territorio pistoiese, in particolare in riferimento alla situazione occupazionale del gruppo CdM di Pescia”. Questa la richiesta dei consiglieri regionali del Pd Caterina Bini e Gianfranco Venturi contenuta in un’interrogazione urgente al Presidente della Giunta Regionale.

“La CdM Group – spiega Caterina Bini - è una società che controlla quattro aziende cartotecniche, di cui una situata a Pescia, conta complessivamente circa 200 dipendenti e dalla primavera scorsa ha iniziato a vivere una fase di forte difficoltà, dovuta peraltro a ragioni di tipo finanziario, a causa delle vicissitudini, di cui si sta occupando la magistratura, derivanti dalla vendita del 75% delle quote azionarie alla società londinese Vecafin Ltd, che sono state sottoposte a sequestro cautelativo ed alla gestione di un custode giudiziario. Tutto ciò ha fermato la produzione da luglio 2009 e dal quel momento i lavoratori del gruppo si trovano in cassa integrazione straordinaria. Serve un intervento regionale per mantenere un presidio produttivo molto importante per il pistoiese”.

“Considerata l’importanza del gruppo CdM (trasformava oltre 56 mila tonnellate di carta e ne produceva oltre 40 mila all’anno) per la nostra Regione e per il territorio pistoiese – conclude Gianfranco Venturi - mi auguro che la Giunta Regionale, che è già intervenuta per garantire l’anticipo del pagamento della cassa integrazione nei mesi di febbraio, marzo e aprile; metta in campo tutte le azioni possibili per salvare quest’importante azienda, considerato anche che la crisi non è dovuta a fattori produttivi ma strettamente finanziari e gestionali, a conferma del valore immutato degli stabilimenti e delle professionalità presenti”.